

## *Hegel storico della filosofia in Italia*

Roberto Bordoli

*My purpose is to show the reception in Italy of Hegel's lectures on history of philosophy starting from 1844 till 2004. In comparison to other Hegel's lectures (and especially if one's considers published works), the lectures on history of philosophy have been less studied and spread, with the partial exception of the first Italian translation edited by Ernesto Codignola and Giovanni Sanna between 1930 and 1945. The lectures were in fact reputed to be too little metaphysical by philosophers and too metaphysical by historians. On the contrary, they are a perfect example of Hegel's thinking which tries to find a balance between world and thought.*

Keywords: *Hegelianism and its reception, Italian philosophy, history of philosophy, modern philosophy*

### 1. *Le Lezioni sulla storia della filosofia e l'Italia*

Tenendo conto delle indicazioni disponibili, riferite a Hegel in genere<sup>1</sup>, si può sostenere che l'accoglienza delle lezioni sulla storia della filosofia in Italia ed in lingua italiana<sup>2</sup>, pubblicate per la prima volta dagli amici tra il 1833 ed il 1836, sia suddivisibile in quattro fasi, non sempre delimitabili con nettezza.

Nel XIX secolo se ne dibatte poco o niente, preferendo temi logico-metafisici, politici e legati alla filosofia della storia e del diritto. L'entrata in scena di Croce<sup>3</sup> e di Gentile – ma anche, per un altro ver-

<sup>1</sup> Cfr. Giuseppe Cacciatore, *Hegel in Italia e in italiano*, in Fulvio Tessitore (a cura di), *Incidenza di Hegel*, Napoli, Morano, 1970, pp. 1057-1129. I periodi della recezione italiana sono quattro: dal 1840 al 1860, quando, per lo più, se ne legge poco e male; segue l'epoca degli Spaventa e degli hegeliani napoletani, nella quale prevale l'interpretazione politica; in terzo luogo vi è il neoidealismo, con il suo peculiare interesse speculativo; ed infine gli anni dal 1945 al 1970, durante i quali si registrano una pluralità crescente di contributi sui piani più diversi: tendenza che persiste sino al termine degli anni Novanta, quando le pubblicazioni cominciano a decrescere per numero.

<sup>2</sup> Qui mi limito – selettivamente ancorché ragionevolmente – ai contributi che delle lezioni considerino la specificità storica, letteraria ed eventualmente metodologica. Non mi addentro né in questioni testuali, né in problemi speculativi (in qualsiasi modo li si voglia intendere), né all'interno dell'abbondante bibliografia hegeliana in genere. Questo studio nacque nell'ambito della mia versione italiana del corso del 1825-1826 e costituisce una sorta d'appendice ad una più estesa ricerca sulla storia della filosofia precedente a Hegel in area nordeuropea che è in corso di preparazione.

<sup>3</sup> *Ciò che è vivo e ciò che è morto nella filosofia di Hegel* (Bari, Laterza) è del 1907, anche se se ne discute dall'anno precedente (cfr. ora Benedetto Croce, *Saggio sullo Hegel*, a cura di Ales-